



CARTA DEI SERVIZI

LA NOSTRA MISSION – LA NOSTRA STORIA

L'Associazione Murialdo nasce negli anni '70 con l'intento di dare accoglienza ai giovani privi di validi riferimenti familiari e realizzare alternative vivibili alle forme di esclusione di persone e categorie deboli.

Nel 2013 l'Associazione per gestire i rapporti con gli Enti pubblici costituisce la Fondazione p. Giovanni Pizzuto che diventa la piena titolare dei servizi offerti. Oggi la Fondazione è un ecosistema che costruisce e diffonde politiche inclusive e accoglienti. Radicata sul territorio padovano, lavora e progetta con le comunità locali con l'obiettivo di contrastare le ingiustizie sociali e ciò che impedisca la piena realizzazione della persona.

La Fondazione padre Giovanni Pizzuto, in continuità con l'operato dell'Associazione Murialdo, opera a favore di giovani e persone senza famiglia, persone in stato di abbandono, cittadini portatori di handicap, sia esso fisico che psichico, comunque in condizioni di grave necessità.

La Fondazione ha lo scopo di creare un supporto educativo ed affettivo, duraturo e personale, che si realizza in un clima familiare mediante i modelli di Comunità familiare e civile, di co-Housing, di soluzioni mono-abitative, di soluzioni di Housing sociale e di laboratorio occupazionale.

La nostra struttura ha affrontato svariate problematiche sociali (disabilità, minori in difficoltà, dipendenze, disagio giovanile, Aids, donne in difficoltà, immigrazione, sofferenza mentale) dando vita a un insieme di attività e di gruppi promotori di giustizia sociale. Gestisce diversi servizi sociali, sanitari ed educativi, rispondendo ai bisogni del territorio.

La vita associativa viene espressa in modalità plurali: l'abitare insieme, l'accoglienza temporanea di persone in difficoltà e di persone disponibili a fare esperienza di gruppo, e altre forme di prossimità come le esperienze legate all'Housing sociale.

La Fondazione collabora il più possibile con le Istituzioni ed i Soggetti economici interessati alla costruzione di strategie di emancipazione.

L'orientamento di fondo della Fondazione tende a coniugare creatività d'impresa, capacità d'adeguamento ai cambiamenti del contesto economico e sociale, istanze di solidarietà, promozione di pratiche di partecipazione e strategie di sviluppo locale sostenibile.

La Fondazione Pizzuto ha sede amministrativa e legale a Padova, in Via Ca' Magno n° 11, e opera con tutto il territorio regionale, particolarmente nel contesto della provincia di Padova.

Come riportato dallo Statuto, gli scopi della Fondazione sono:

- *accogliere e sostenere i cittadini in stato di vulnerabilità sociale ospitandoli nelle proprie strutture, seguendo un modello di accoglienza basato sul modello familiare;*
- *promuovere e sollecitare la ricerca di soluzioni nei confronti del disagio sociale delle persone prive di riferimenti familiari e/o in stato di abbandono;*
- *fornire sostegno materiale degli accolti;*
- *promuovere l'integrazione scolastica e/o la formazione lavorativa degli accolti;*
- *avviare percorsi di sostegno psicologico volti ad acquisire coscienza di sé.*

Per raggiungere i suddetti scopi la Fondazione svolge le seguenti attività:

- *accoglienza di persone segnalate dai Servizi territoriali di appartenenza indipendentemente dalle loro origini, fedi religiose, genere o etnia;*
- *accoglienza basata sul modello familiare agli accolti;*
- *accompagnamento della persona nel suo percorso di crescita, di autonomia e di reinserimento sociale e*

lavorativo;

- *offerta di sostegno morale e materiale volto al raggiungimento dell'autonomia personale, rivolto a persone sole, prive di sostegno familiare, in stato di vulnerabilità sociale;*
- *disponibilità a partecipare ad ogni altra forma di supporto che sarà ritenuta opportuna per l'aiuto alle persone in difficoltà;*
- *organizzazione di momenti di incontro e di confronto con la cittadinanza per la sensibilizzazione rispetto ai temi legati alla vulnerabilità e alla giustizia sociale;*
- *messa a disposizione di strutture nel campo dell'assistenza socio-sanitaria, della formazione professionale, dell'animazione culturale e del tempo libero;*
- *richiesta agli enti e Istituzioni Pubbliche tutte le necessarie autorizzazioni al fine del perseguimento dello scopo sociale;*
- *stipula di convenzioni con enti pubblici o privati, adesione ad associazioni locali, nazionali ed internazionali nell'interesse dello svolgimento degli scopi sociali;*
- *richiesta di finanziamenti e contributi agli enti pubblici e/o privati interessati allo sviluppo e alle strutturazioni di azioni aderenti ai fini statutarî;*
- *svolgimento di ogni altra attività coerente con le finalità istituzionali e idonea a perseguirne il raggiungimento.*

LE PAROLE CHIAVE

La nostra Organizzazione può individuare, valutare e monitorare i propri obiettivi attraverso 8 parole chiave. Sono, ancora, questi 8 concetti a guidare le azioni della nostra Organizzazione, e rappresentano per noi utile strumento per la valutazione e la verifica del nostro agire sociale.

COMUNITÀ > Proporre forme di vita condivise, aperte all'accoglienza e alla condivisione. Orientare il proprio agire al miglioramento della qualità della vita delle persone. Il fare comunità è uno degli ideali fondanti la storia e la missione dell'Associazione, e caratterizza anche il suo modo di rapportarsi sul territorio.

POLITICA > Svolgere una funzione politica, nel senso di stimolare le Istituzioni e l'intera Comunità locale a rimuovere le cause che alimentano le ingiustizie, garantendo a tutti l'accesso ai diritti di cittadinanza.

Sostenere una politica che possa favorire la promozione e la diffusione di politiche sociali e sanitarie integrate, efficaci ed eque.

GIUSTIZIA SOCIALE > Promuovere i diritti di cittadinanza delle persone più vulnerabili. Superare le varie forme sotto cui si presenta la disuguaglianza. Accrescere la responsabilità sociale.

INCLUSIONE > Costruire risposte concrete di integrazione e inclusione sociale attraverso azioni, servizi e progetti sperimentali.

ECONOMIA SOCIALE > Contribuire al benessere e allo sviluppo del territorio, promuovendo occupazione e inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. Scegliere e preferire la finanza etica e responsabile.

RETE > Creare reti di solidarietà anche attraverso l'attivazione di collaborazioni con organizzazioni non-profit, con enti pubblici e privati sia a livello locale che nazionale o internazionale.

CULTURA > Promuovere la cultura della solidarietà e del volontariato valorizzando al massimo la dimensione culturale ed educativa delle proprie azioni.

ADVOCACY > Promuovere la rimozione delle cause che creano disuguaglianza e non permettono la realizzazione dei principi costituzionali di equità per fasce della popolazione.

IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

Nel corso degli anni la nostra organizzazione è divenuta più esperta nel rapportarsi all'ambiente e più capace di assumerne le sfide ed i rischi che nascono da un contesto sociali in continuo mutamento. L'organizzazione ha continuato nella sua ricerca di traduzione della conoscenza acquisita in sapere organizzativo, che è caratterizzato:

- * dalla distinzione tra obiettivi, metodi e condivisione;
- * da una struttura che si articola tra burocrazia, flessibilità, diversità, partecipazione e informazione;
- * dall'introduzione e dall'esplicitazione di meccanismi di delega, controllo e responsabilizzazione;
- * dal puntare su processi di apprendimento continui, tramite meccanismi di delega, controllo e responsabilizzazione;
- * dal puntare su processi di apprendimento continui, tramite una formazione individuale e di organizzazione e su di un patto sociale continuamente da richiamare e ristabilire tra gli attori coinvolti;
- * dal livello culturale del lavoro sociale che, se diventa più tecnico, ha bisogno di standard, criteri e modalità operative;
- * dall'uso di una *governance* capace di individuare e attivare responsabili di area e dai responsabili di funzione.

LO STILE EDUCATIVO

Le caratteristiche dello stile educativo delle attività della Fondazione sono volte a favorire negli accolti la possibilità di diventare capaci di vita autonoma nella società, integrandosi in essa in modo positivo e costruttivo.

Tre sono i criteri che hanno da sempre caratterizzato questo stile:

- Seguire tutte le persone accolte in modo diretto e personale.
- Preoccuparsi del numero ma soprattutto della qualità di educatori disposti a dedicarsi per molto tempo a questa educazione individuale.
- Offrire strutture adeguate alla situazione personale di ogni singola persona per accompagnarla nell'evoluzione verso l'autonomia e nelle prime esperienze di inserimento sociale.

Le priorità sul piano operativo sono:

- Offrire un ambiente munito delle regole indispensabili ad una convivenza civile, favorendo quindi un'accettazione spontanea delle più elementari norme del vivere comunitario. Fare in modo che la casa resti "casa", cioè ambiente delle relazioni primarie.
- Favorire un rapporto interpersonale tra educatore e affidato che permetta il sorgere di un intenso legame, tale da facilitare nell'affidato un processo di confronto continuo con l'educatore e il personale.
- Assicurare accoglienza senza preconcetti sociali, culturali, religiosi, ideologici, politici, etnici e razziali, garantendo a ciascuno la permanenza senza scadenze, fino al raggiungimento di un grado di autonomia adeguata alle capacità potenziali di ciascuno.

DIRITTI DEGLI OSPITI E LE RELATIVE FORME DI TUTELA E GARANZIA

I diritti su cui ruota l'accoglienza degli ospiti sono la tutela del proprio percorso evolutivo, il proseguimento della formazione scolastica, la tutela della privacy, il diritto alla casa in un ambiente familiare basato sulle relazioni umane. È implicito il diritto di vedere ininterrotte le frequentazioni con la propria famiglia e le risorse relazionali positive per il percorso evolutivo (esclusi i casi in cui vi siano decreti ostativi dell'autorità competente) compatibilmente agli orari ed alle attività della comunità. L'utente ha il diritto di accordare con l'équipe della Comunità, d'intesa con l'Ente di competenza, il programma individualizzato più consono alle proprie caratteristiche nel rispetto delle finalità ultime tese allo sviluppo personale, alla socializzazione e al reinserimento nel tessuto sociale.

Agli ospiti sono garantite tutte le forme di tutela richieste dalle normative vigenti. Il D.P.S. ex art.34, lettera G e allegato B, regola 19 D.lgs.196/2003, la 626 D.lgs. 19 settembre 1994, requisiti di igienicità, messa in sicurezza delle strutture, la copertura assicurativa e più in generale tutto ciò che sia richiesto dalle attuali normative vigenti.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

I numeri a tre cifre relativi alle persone accolte dalla Fondazione p. Giovanni Pizzuto potrebbero indurre a pensare ad un immenso istituto visibile e ben riconoscibile nel contesto urbano.

Nella realtà, invece, i posti messi a disposizione per le persone accolte non si trovano concentrati in un unico edificio, ma si suddividono in quasi un trentina di abitazioni diverse e immerse nel territorio urbano, senza targhe di riconoscimento, senza personale in camice o in divisa, con un unico chiaro riferimento alla Fondazione, quello delle relazioni significative tra le persone.

Si offre così una sorta di *villaggio* nella città: accoglienti “capanne” che si differenziano l’una dall’altra per le caratteristiche di struttura, funzionalità, presenza di educatori, di personale o di volontari; un villaggio in cui ospitalità, supporto, gestione e presenza vengono offerte e garantite in misura diversa a seconda della persona accolta, adattandole alle fasi del ciclo di vita e alle necessità contingenti.

Esistono così “capanne” che vengono chiamate “gruppi famiglia”, abitazioni strutturate e riconosciute ufficialmente secondo gli standard previsti dalla legge, in cui si garantisce un ambiente protetto, con la presenza costante di figure di riferimento, dedicate principalmente all'accoglienza di minori e giovani. Altre forme di accoglienza, altre “capanne” diremmo, sono le “case” in cui giovani e adulti convivono con i volontari e, infine, “residence”, soluzioni spesso mono abitative in cui si offre la possibilità di vivere una casa con i propri spazi ed i propri tempi, con un aiuto nella pulizia e nella gestione.

La Fondazione si fa garante nella gestione dei contratti d'affitto delle abitazioni per permettere a persone e nuclei familiari che hanno incontrato difficoltà in quel senso, di avviarsi in un processo di integrazione sociale.

Le piazze del *villaggio*, cuore e mente della struttura, sono la sede degli uffici e la sede del Centro Diurno, punti di riferimento per tutte le attività, luogo di documenti, ma soprattutto di persone, di confronto, di verifica e di progetto.

Nella sede legale operano il coordinamento, l'équipe di consulenza, la segreteria pensata da sempre come sportello per le persone accolte, e vengono gestite le questioni amministrative.

La sede però, oltre che piazza, è anche una porta che da un lato è accogliente, sempre aperta ai bisogni, pronta a lasciar entrare chiunque si trovi in difficoltà, e dall'altro lato è finestra sul mondo, aperta agli orizzonti individuali e pronta a sostenere il cammino di ciascuno verso l'autonomia.

In questa prospettiva il villaggio ha anche un Centro Diurno, evoluzione di un Centro di Lavoro Guidato, che offre alle persone la possibilità di sperimentarsi nel lavoro e in attività riabilitative.

La città che abbraccia questo villaggio accogliente, diventa così uno spazio naturale di vita, viene pensata come l'ambiente nel quale vivere il presente e pensare il futuro, grazie ad uno stile di accoglienza che valorizza le persone anche nelle strutture e nell'organizzazione, in un villaggio vissuto come una famiglia.

LA NOSTRA METODOLOGIA

Prima di avviare la pratica di inserimento all'interno degli appartamenti si effettuano dei passaggi specifici per ogni area di intervento.

Lo scopo di questi primi passaggi consiste sia nell'illustrare i principi generali del servizio, le attività che si svolgono e lo stile di convivenza utilizzato, sia nell'ascoltare le esigenze del potenziale accolto. A seguito dei colloqui si decide insieme se procedere o meno con l'inserimento nelle nostre strutture. Nel caso di inserimento si procede con la predisposizione di tutta la documentazione relativa all'accesso e con le successive fasi, prima di ambientamento e poi di osservazione più dettagliata.

Si passa così ad un'analisi dell'adeguatezza del servizio rispetto ai bisogni espressi. L'équipe di lavoro esamina di volta in volta gli elementi che ha a disposizione predisponendo una fase di ascolto e valutazione congiunta.

Si arriva così alla stesura del PAI (Progetto Assistenziale Individuale), passaggio necessario che definisce obiettivi e programmi da realizzare per ciascuna persona accolta. Il PAI comporta la messa in atto di una serie di attività per il perseguimento di obiettivi specifici legati ad ogni singola persona, cui segue una fase di valutazione e verifica periodica.

Il superamento di determinati obiettivi presuppone la rimessa in atto di altri obiettivi da raggiungere.

All'interno degli appartamenti si richiede ad ogni operatore una particolare attitudine al lavoro d'équipe che si basa soprattutto sui principi di:

- umanizzazione, intesa come rapporto umano con la persona accolta, considerata non come mera fruitrice del servizio ma come attrice della relazione;
- condivisione, intesa come vicinanza, prossimità, incontro e programmazione condivisa e partecipata.

Gli operatori hanno il compito, una volta definito il PAI, di strutturare il lavoro quotidiano con le varie persone accolte.

L'assunto di base che ispira la metodologia operativa è il credere profondamente nella persona, nelle sue abilità e nelle sue capacità, manifeste o latenti, nel suo essere protagonista della propria vita.

Il lavoro di gruppo è parte del metodo, ed è lo strumento educante privilegiato. È un "laboratorio" di vita reale che risponde ad una chiara esigenza di essere protagonisti del proprio quotidiano.

L'équipe per la verifica ed il monitoraggio dei PAI utilizza diversi strumenti: dagli incontri di équipe ai colloqui personalizzati, dai colloqui di gruppo agli incontri di confronto con i vari soggetti in campo.

AREA HOUSING SOCIALE

Fanno parte di quest'area una serie di appartamenti inseriti in condomini e in contesti normalissimi disseminati a macchia di leopardo nella città, all'interno dei quali vengono accolte persone che desiderano vivere in modo autonomo ma che non hanno strumenti né pragmatici né economici. A queste persone viene garantito un rapporto di continuità con la figura educativa di riferimento. Si tratta di soluzioni mono-abitative o pluri-abitative in autogestione, per chi, pur avendo ancora bisogno di un continuo appoggio educativo, appare in grado di sperimentare l'autonomia.

All'interno di quest'area di intervento alcuni appartamenti sono rivolti a persone segnalate dai Servizi Sociali Territoriali in situazione di grave emergenza abitativa, inseriti in accoglienza in modalità Housing First / Housing Led.

Qui si offrono accompagnamenti professionali e di prossimità per riprogettare la propria vita con maggiore autonomie e capacità.

Alcuni di questi appartamenti sono dedicati a donne in situazione di fragilità, donne sole ma anche di mamme con bambini.

AREA ACCOGLIENZA DI TIPO FAMILIARE

Il complesso delle infrastrutture socio sanitarie, assistenziali ed educative messe in piedi per l'accoglienza delle persone in condizione di marginalità grave mira innanzitutto all'empowerment e allo sviluppo di ciascun progetto di vita, operando in maniera integrata e multidisciplinare. L'area offre servizi e interventi socio sanitari, assistenziali ed educativi alle persone con la richiesta di interventi differenziati e programmati specifici e individualizzati, anche a seconda delle rispettive storie individuali.

All'interno di questa Area vengono accolte persone su segnalazione dei Servizi territoriali. Nell'accoglienza di tipo familiare ricadono persone con disabilità, persone affidate dalla salute mentale, persone che hanno una storia di dipendenze (sia essa da sostanze, da alcool o da azzardo patologico), persone con quadri sanitari complessi, persone che si trovano in una particolare situazione di grave vulnerabilità e a forte rischio di marginalità sociale.

In queste strutture si accolgono adulti soli non più in grado di autogestirsi e spesso ai margini della società, alcune di loro in attesa dell'assegnazione di una casa di edilizia popolare, persone senza alcun riferimento familiare. Vivono in camere indipendenti con uso cucina e bagno in comune.

Sono seguiti costantemente da operatori per ogni evenienza e viene assicurata la presenza di operatori e operatrici impegnati nelle pulizie e per garantire la salubrità degli ambienti e la predisposizione dei pasti.

Ogni accoglienza è monitorata attraverso un piano di accoglienza personale ed individualizzato che viene verificato costantemente.

Fondamentale in questo tipo di accoglienza il ruolo che ricoprono i volontari che condividendo spontaneamente la loro quotidianità con gli accolti contribuiscono attivamente a creare relazioni basate sulla reciprocità.

AREA CENTRO DIURNO

L'attività del Laboratorio è iniziata nel 1979 come "Ditta di produzione e Centro occupazionale Diurno" in via Raggio di Sole, 5. Su suggerimento dell'Ispettorato del lavoro di Padova, viene iscritta alla Camera di Commercio come "Ditta Maragno". L'idea era quella di tenere impegnate persone che, per vari motivi, erano usciti dal mondo lavoro o non vi erano ancora entrati a causa della giovane età. Allora non esistevano modelli a cui riferirsi, né tanto meno leggi nazionali e regionali da applicare, per cui si è dovuto richiedere il benestare del Ministero del Lavoro. Nel 1981 la ditta ha assunto la nuova denominazione "La Specola" che, per disposizioni regionali, dal 2002 diventa Centro Lavoro Guidato (C.L.G.) Murialdo. Nel 2018 il Centro Occupazionale Diurno viene accreditato dall'ULSS 6 Euganea e dal CSM come Centro Diurno. Nel 2024, grazie al sostegno della Fondazione Cariparo, è stato possibile effettuare dei radicali lavori di ristrutturazione ed ottimizzazione energetica del Centro.

Il servizio è garantito mediante la presenza di educatori, operatori e volontari in un ambiente in cui confrontarsi con regole e tempi del mondo del lavoro al fine di potenziare eventuali risorse finalizzando l'intervento ad una integrazione lavorativa anche attraverso stage e tirocini esterni, in collaborazione con Enti del territorio.

Rispetto alle metodologie, ai principi e alle specificità del Centro Diurno La Specola, rinviando a specifica Carta dei Servizi, presente nella **sezione dedicata**.

AREA INFERMIERISTICA DOMICILIARE

La nostra Fondazione da molti anni è attiva nell'accoglienza residenziale e nei servizi domiciliari alla persona, con particolare attenzione a persone a rischio di forte e grave marginalità sociale e prive di validi riferimenti familiari, in tutto il territorio padovano sin dai primi anni '70. Negli anni è aumentata la partecipazione a progetti di accompagnamento all'abitare e di housing e co-housing sociale che hanno previsto l'erogazione di alcuni di questi servizi in modalità domiciliare ed esterna rispetto alle case direttamente gestite dalla nostra Fondazione.

La Fondazione ha, pertanto, avanzato, durante lo scorso autunno, la propria candidatura all'affidamento del Servizio di assistenza socio-sanitaria integrata domiciliare in favore di pazienti affetti da HIV segnalati dal Servizio Dipendenze dell'ULSS Padova e Piove di Sacco o dal reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale di Padova.

Grazie soprattutto all'impiego di personale infermieristico formato e specializzato e con esperienza più che decennale ed operatori socio sanitari con esperienza pluriennale, è in grado di offrire un Servizio di Assistenza Socio-Sanitaria Integrata Domiciliare, inteso come complesso di prestazioni socioassistenziali e socio-sanitarie, finalizzate a sostenere l'autonomia dell'utente abbiamo nel corso del mese di ottobre 2022 avviato questa nuova attività all'interno della nostra organizzazione.

L'area infermieristica è un servizio teso a prevedere interventi da fornire ai pazienti al fine di favorire la permanenza nel loro ambiente di vita, evitando l'ospedalizzazione e consentendo loro una soddisfacente

vita di relazione attraverso appunto prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie ed un minore impatto economico e sociale sulla collettività.

L'obiettivo generale è quello di favorire il mantenimento dello stato di benessere al netto delle difficoltà insite nella condizione di ridotta o compromessa autonomia.

Per il perseguimento degli obiettivi specifici del Servizio e le prestazioni richieste la Fondazione si avvale innanzitutto di personale infermieristico con esperienza decennale e con un impiego diretto in un servizio di assistenza domiciliare a pazienti affetti da HIV presso la struttura "Casa Santa Chiara" di Padova; si avvale, inoltre, del supporto di personale con qualifica di OSS con esperienza pluriennale in progetti di accoglienza di persone con gravi marginalità. Il servizio è stato costantemente supportato da una équipe psico-socio-educativa che si è riunita con frequenza periodica settimanale e che ha visto la partecipazione di psicologi, educatori, psichiatri (oltre che del personale infermieristico e degli operatori OSS) tutti con esperienza pluriennale nel campo dell'accoglienza e della marginalità sociale.

L'attività svolta è tesa al supporto della persona cui il servizio viene erogato per poter consentire un adeguato e fruttuoso percorso di cura attraverso:

- * L'assistenza domiciliare integrata, svolta da infermieri e da operatori socio-sanitari qualificati con accessi domiciliari variabili a seconda delle esigenze di ciascun utente
- * La preparazione, la gestione ed il monitoraggio dell'assunzione della terapia
- * Il lavoro di back-office volto alla prenotazione di esami, visite ed accertamenti diagnostici per conto della persona inserita all'interno della progettualità
- * Il costante contatto con i servizi sanitari e sociali per rispondere in maniera adeguata ai bisogni espressi dalla persona e/o emersi dalla relazione con il personale impiegato
- * Un lavoro di facilitazione alla puntuale aderenza terapeutica stimolando l'utente a presentarsi alle visite, agli esami e agli accertamenti diagnostici necessari
- * Fornire all'utente indicazioni in merito alle corrette norme igienico sanitarie personali e dei luoghi di vita con eventuali tempestive comunicazioni e segnalazioni di eventuali stati di peggioramento e di abbandono che possano consentire un intervento tempestivo da parte dei servizi competenti
- * L'attività di promozione, di supporto e di attivazione della rete sociale a favore dell'utente in modo da avere servizi che possano essere il più integrati possibile
- * Il coordinamento del servizio, affidato a personale qualificato e con comprovata esperienza nel settore, che fungerà da sovrintendente e responsabile del corretto funzionamento del servizio stesso attraverso: relazioni tecniche trimestrali inviate in concomitanza con la fattura per il ristoro del servizio erogato, organizzazione e programmazione degli interventi, pianificazione del servizio, costruzione di periodici momenti di confronto con i soggetti coinvolti, valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del servizio.

L'attività domiciliare è supportata da un Progetto Assistenziale Individualizzato formulato e fornito per rispondere al meglio ai bisogni della persona assistita come interesse prioritario, garantendo qualità, continuità e appropriatezza dei processi di accompagnamento nella realizzazione delle azioni previste.

Ragione sociale	FONDAZIONE p. GIOVANNI PIZZUTO ONLUS		
Sede legale/indirizzo	Via Ca' Magno, 11 - 35133 Padova		
Tel.	049/609766	Fax	049/8643050
e-mail	accoglienza@casamurialdo.it		
PEC	fondazionepizzuto@pec.it		
Sito	www.casamurialdo.it		